

PROVA D'INGRESSO DI ITALIANO

Classe 4ª primaria

LA MATITA CHE AVEVA PAURA DI SBAGLIARE

Nome e cognome: _____

Data: _____

Classe: _____

Tempo impiegato: _____

Leggi con calma il racconto. Poi svolgi le attività. Ricorda: questa prova serve a capire ciò che sai già e ciò che potremo allenare insieme.

La matita che aveva paura di sbagliare

C'era una volta una matita color giallo limone, appena uscita dalla fabbrica.

Aveva una punta così sottile che sembrava uno spillo, il legno profumava ancora di bosco e sulla vernice non c'era neppure un graffio.

Quando arrivò nel suo nuovo astuccio, si sistemò accanto a un righello trasparente e pensò:

— *Qui farò cose meravigliose.*

Aveva già un piano: avrebbe scritto soltanto parole bellissime, disegnato prati senza sbavature, case dritte e principesse con corone impeccabili.

Perché una matita così nuova e lucente, pensava, non poteva certo permettersi di sbagliare. O almeno, così credeva.

Il primo giorno di scuola, la zip dell'astuccio si aprì.

Zzzip!

La matita sentì un piccolo brivido attraversarle il legno.

— *E se faccio una linea storta?*

Si nascose dietro il righello.

Il giorno dopo: *Zzzip!*

— *E se scrivo una parola male?*

Scivolò ancora più in fondo.

Il giorno dopo ancora: *Zzzip!*

— *E se non sono abbastanza brava?*

E rimase lì.

Passarono i giorni. Le altre matite scrivevano, disegnavano, coloravano.

La rossa aveva perso un pezzetto di punta. La verde aveva la vernice tutta graffiata. La blu era diventata così corta che quasi spariva tra le dita.

Eppure avevano disegnato mari, draghi, alberi, pianeti, principesse, mostri con tre nasi e perfino un gatto viola che volava sulla Luna.

Lei, invece, era ancora perfetta. Perfettamente appuntita. Perfettamente lucida. Perfettamente... inutilizzata.

Finché un pomeriggio: *Zzzip!*

Una manina curiosa frugò nell'astuccio e afferrò proprio lei.

La matita diventò rigida come un rametto secco. Il foglio bianco si avvicinava. Sempre di più. Sempre di più...

— *Non aver paura, piccolina!*

La voce arrivava da un angolo dell'astuccio. Era Gommina, una gomma rosa e paffutella, con gli angoli consumati e tanti piccoli segni sulla schiena.

— *Guarda me! Una volta ero grande il doppio. Ho cancellato lettere al contrario, conti sbagliati, zampe troppo lunghe e persino un sole... verde!*

— *Un sole verde? — domandò la matita.*

— *Certo! Era bellissimo. Ma il bambino lo voleva giallo.*

Dal fondo dell'astuccio arrivò una risatina. Era Temperino, circondato da tanti riccioli di legno.

— *E guarda me! Ogni volta che una punta si spezza, facciamo un giretto insieme e...*

— *...si ricomincia! — concluse Gommina.*

Poi, quasi fosse una formula magica, cantarono:

***Provo, cancello, riprovo ancora,
ogni errore m'insegna e colora.***

La matita rimase in silenzio. Guardò le sue compagne. Erano corte, graffiate, consumate. Nessuna era perfetta. Eppure avevano riempito quaderni interi. Avevano fatto nascere parole. Inventato storie. Disegnato mondi.

La matita guardò il foglio bianco. Forse non era un giudice pronto a dirle: "Hai sbagliato!". Forse era semplicemente un posto che aspettava qualcosa da lei.

Allora smise di tirarsi indietro. La manina la appoggiò sul foglio.

Un piccolo tratto di grafite comparve sulla pagina. Poi un altro. E un altro ancora. La matita quasi non riusciva a crederci. Stava scrivendo!

Poi... Ops!

Una curva scappò un po' troppo a destra e una "s" venne fuori tutta storta. Sembrava un serpentello che aveva deciso di mettersi a ballare.

La matita si immobilizzò. Ecco. Era successo. Aveva sbagliato.

Aspettò. Un secondo. Due. Tre. Nessun tuono. Nessuna sirena. Nessuna catastrofe.

Da dentro l'astuccio arrivò soltanto una vocina:

— *Tocca a me!*

Era Gommina. Sfrrr... sfrrr... La "s" ballerina scomparve.

La manina riprese la matita. E insieme provarono ancora. La nuova "s" non era perfetta. Ma andava bene.

La matita continuò. Una parola. Poi un'altra. Poi una frase intera.

Quando arrivò in fondo alla riga, si accorse di una cosa sorprendente. La sua punta non era più perfetta. Ma sul foglio c'era qualcosa che prima non esisteva. Una storia.

Dall'astuccio Gommina e Temperino ricominciarono a cantare:

***Provo, cancello, riprovo ancora,
ogni errore m'insegna e colora.***

Quella sera la matita tornò al suo posto. Era un pochino più corta. Aveva la punta consumata e un minuscolo graffio sulla vernice giallo limone.

Si sistemò accanto al righello trasparente. Proprio nello stesso posto del primo giorno. Ma questa volta non pensò a come restare perfetta. Pensò alla pagina che avrebbe riempito l'indomani.

E finalmente capì:

***Non bisogna essere perfetti per cominciare.
Bisogna cominciare per imparare.***

Poi guardò il suo piccolo graffio. E sorrise.

Perché certe imperfezioni non rovinano le nostre storie. Sono il segno che abbiamo avuto il coraggio di viverle.

LE ATTIVITÀ

Leggo • comprendo • rifletto • uso la lingua • scrivo

1

HO CAPITO IL RACCONTO

Rispondi con frasi complete.

1. Com'era la matita quando arrivò nel nuovo astuccio?

2. Perché la matita si nascondeva ogni volta che si apriva la zip?

3. Che cosa avevano fatto le altre matite mentre lei restava inutilizzata?

4. Chi incoraggia la matita e che cosa le fa capire?

5. Che cosa accade quando la matita scrive una “s” storta?

6. Qual è il cambiamento più importante della matita alla fine del racconto?

2

VERO O FALSO?

Metti una X e correggi le frasi false.

Frase	V	F
La matita era già vecchia e molto consumata.	☐	☐
La matita aveva paura di commettere errori.	☐	☐
Gommina era una gomma rosa e consumata.	☐	☐
Temperino le dice che, quando	☐	☐

Frase	V	F
una punta si spezza, si può ricominciare.		
La prima “s” della matita era perfetta.	☐	☐
Alla fine la matita pensa alla pagina che riempirà il giorno dopo.	☐	☐

Correggi due frasi false:

3

PAROLE DA ESPLORE

Collega ogni parola al significato corretto.

impeccabile	A. Che non è stata ancora usata.
inutilizzata	B. Molto dura e immobile.
rigida	C. Senza errori o difetti.
imperfezione	D. Qualcosa che non è completamente perfetto.

Scegli una delle quattro parole e scrivi una frase:

4

DETECTIVE DELLA GRAMMATICA

Osserva la frase e riconosci le parti del discorso.

La piccola matita gialla scriveva lentamente sul foglio bianco.

Articoli: _____

Nomi: _____

Aggettivi qualificativi: _____

Verbo: _____

Avverbio: _____

Il verbo “scriveva” indica un’azione: ☐ presente ☐ passata ☐ futura

5**OCCHIO ALL'ORTOGRAFIA***Completa o scegli la forma corretta.*

1. La matita ascolta il suo __ore. ☐ cu ☐ qu
2. Il bambino aprì il __aderno. ☐ cu ☐ qu
3. Gommina cadde vicino a una goccia d'a__ a. ☐ cu ☐ qu ☐ cqu
4. Gommina cancellò molti sba__ . ☐ li ☐ gli
5. La matita non __ più paura. ☐ a ☐ ha
6. Dall'astuccio arrivò una vo__ amica. ☐ ce ☐ cie
7. Il bambino scrive per__ vuole inventare una storia. ☐ che ☐ ché
8. Completa con l'apostrofo quando serve: una amica → _____
9. Scrivi al plurale: il foglio bianco → _____

6**ADESSO SCRIVO IO***Immagina di essere la matita giallo limone.*

La mattina seguente la zip dell'astuccio si apre di nuovo. Racconta in 6-8 righe che cosa pensa e che cosa fa la matita.

Puoi iniziare così: "Zzzip! Quando vidi la luce entrare nell'astuccio, questa volta..."

UNA FRASE PER ME

Quando sbaglio posso _____

GRIGLIA DI OSSERVAZIONE - DOCENTE

Uso diagnostico - prova d'ingresso classe 4^a

Area	Indicatore	Consolidato	In via di consolidamento	Da rinforzare
Comprensione	Coglie informazioni esplicite e significato globale.	☐	☐	☐
Inferenze	Comprende motivazioni, cambiamenti e messaggio del testo.	☐	☐	☐
Lessico	Comprende parole dal contesto e le usa in modo appropriato.	☐	☐	☐
Grammatica	Riconosce le principali parti del discorso già affrontate.	☐	☐	☐
Ortografia	Applica convenzioni ortografiche di base.	☐	☐	☐
Produzione scritta	Produce un breve testo coerente, comprensibile e sufficientemente corretto.	☐	☐	☐

Osservazioni:
